



Lorenzo Bononcelli, Piano di tavolo con pianta della cittadella di Torino durante l'assedio del 1706, stucco (Raconigi, Castello).

di Luigi Prinotto intarsiata in avorio con diciannove scene di battaglia e di vita quotidiana dell'esercito sabauda durante l'occupazione francese. Il mobile viene realizzato nel 1723 per la piccola libreria del principe di Piemonte, futuro Carlo Emanuele III, nel Palazzo Reale di Torino. Non sono noti disegni preparatori per l'esecuzione delle scene intarsiate da parte del minusiere, che spesso si avvale delle tracce offerte da Pietro Domenico Olivero, ma sicuramente il tenore delle immagini si rifà alla pittura piemontese di genere di quegli anni. Gli intarsi ci restituiscono un'immediatezza e una precisione di dettagli descrittivi che inducono a immaginare Prinotto presente sul campo di battaglia e attento osservatore: peraltro cosa probabile in quanto l'ebanista doveva avere circa vent'anni nel 1706. I quadretti di vita al campo e la minuziosa descrizione di uniformi e artiglieria, le immagini legate alle operazioni di guerra, all'organizzazione della fanteria e alla carica delle armi, all'assistenza dei feriti da parte dei civili e dei religiosi, ci offrono una testimonianza ben lontana, nonostante la committenza di corte, dall'ufficialità delle immagini viste finora<sup>36</sup>. Indubbiamente alcune scene ricordano molto da vicino un dipinto da attribuirsi all'Olivero (si veda p. 265), in collezione privata, che presenta in primo piano una violenta battaglia equestre e pezzi d'artiglieria pesante, sullo sfondo la città di Torino con le mura e il mastio della cittadella.

Ricorda lo svolgersi della guerra anche una serie di piani in scagliola con la raffigurazione della pianta della cittadella durante l'assedio, montati su *consoles* o *cassettoni*, recanti la firma «Boiccelli» o «Bonicelli» riconducibile al pittore Lorenzo Bononcelli, specializzato tra Sei e Settecento nella pittura su mastice, documentato a Torino dal 1685 al 1707. Un piano proviene da Villa della Regina, dove è inventariato nel 1755; lo schema della fortificazione è tracciato su una carta sovrapposta a *trompe-l'oeil* a un tavolo con riquadrature geometriche a imitare le

<sup>36</sup> Per il documento di commissione del mobile, pubblicato da Vittorio Viale in occasione della Mostra del Barocco del 1963, si veda GIANCARLO FERRARIS, *Pietro Piffetti e gli ebanisti a Torino 1670-1838*, Torino: Allemandi, 1992, pp. 147-150, n. 1 e doc. 25, con bibliografia precedente.